

SCIENZA E SAPIENZA

del prof. Enrico Medi

Il divino Spirito che è in noi dona i suoi doni e di questi, Scienza e Sapienza, Sapienza e Scienza. Siamo oggi in un mondo nel quale, sotto un fantasma esagerato e ossessionante, **la parola Scienza ha perduto quella che è la Sapienza. È quindi per noi un dovere** questa sera, in un ambiente così santo e così raccolto, **meditare insieme queste due grandi parole, queste due grandi realtà, queste due grandi verità, affinché proporzione e armonia si ricompongano dentro il nostro spirito.**

Non lo dico a voi che siete qui presenti, perché ciò lo possedete in maniera profonda, in particolare voi sacerdoti, ma per portare, trasformata dalla vostra volontà e della vostra Santità, la mia povera parola a coloro che sono smarriti oggi nelle vie del mondo. Smarriti perché una tempesta di idee, di parole, di giornali, di radio, di televisione e di discorsi non dà neppure la possibilità di riflettere, di meditare. Siamo delle creature indifese, e parlo anche ai giovani che sono qui presenti.

Ieri mattina a Palermo in una mensa-teatro il 70% erano giovani e questo mi ha profondamente commosso; **questo desiderio che ha la gioventù di ritrovare la solidità delle strade del vero e la certezza nelle vie del bene.** Quindi parlo a voi giovani che siete qui presenti e a voi che siete gli educatori, i formatori di questa generazione alla quale un giorno dobbiamo consegnare la patria e la chiesa. Che il Signore mi aiuti nello sgomberare il campo dai fantasmi.

Giovani, 26 anni fa noi vivevamo sbandati nel terrore perché arrivavano le ondate dei bombardieri, e voi queste cose non le ricordate perché non le avete viste per fortuna. Ricordo Palermo, in un giorno di giugno del '43, poco prima dello sbarco. Ho attraversato in bicicletta tutta la città di Palermo, da Bagheria fino a Monte Pellegrino, e ho contato sei persone di domenica pomeriggio.

Rivedendola ieri questa città che ormai si avvia a settecentomila abitanti, sembrava impossibile come da tante rovine fosse risorta tanta vita. Ma se avessi guardato quella stessa città sotto la luce dello Spirito, cioè se con i raggi-x della nostra fede, avrei avuto la possibilità di penetrare che cosa c'era in quelle anime e in quei cuori, avrei visto tante distruzioni paragonabili a quelle prodotte dalle bombe nelle nostre case.

Andate nelle grandi città, andate a Roma, o se volete a Perugia, e vedete gente che cammina, che ha la macchina, la casa, il lavoro, forse il benessere. Ma se andate a leggere là dentro vedete tante rovine, non dico in tutti, ma tante rovine. **Sbandamento, paura, terrore, incertezza, ansia e di qui la protesta, l'indignazione, l'impazienza, l'insofferenza, lo scetticismo. Ecco il mondo di oggi, senza voler esagerare perché accanto a questa trovate tanta bontà, tanto sacrificio, tanta generosità, però le cose buone non compaiono sulle pagine dei giornali; compare solo chi**

uccide, non chi salva una vita. Compare solo chi distrugge una famiglia, non le 180 000 mamme che ogni giorno, a rischio della propria vita, mettono al mondo un figlio di Dio. E in tutto questo, per potersi un poco orientare, vediamo un poco soprattutto di chiarire, di eliminare un certo fantasma. **Noi viviamo di ossessioni, viviamo di réclames. Oggi il ragionamento non c'è più,** tranne nelle trasmissioni di Rischiatutto con Mike Bongiorno. Il senso del ragionare non c'è più. Si fa tutta a domanda, 30 secondi per la risposta che deve essere esatta e neanche sbagliata una virgola di quello che legge Mike Buongiorno, anche se lui non sa leggere. **Quindi è tutta questa situazione così strana che se una di quelle persone opponesse un ragionamento e facesse analizzare questo suo ragionamento nella sua validità, ecco che non ci troveremmo di fronte al silenzio e alla confusione delle parole.** E questo viene anche dalla scuola: il Ministro Ferrari ha cercato di correggere questa abitudine ed è venuta fuori un'altra parola che si chiama “nozionismo”. **Il significato però ha un valore, a parte la parola. Cioè quello di ritornare ad educare le menti al ragionar sulle cose e non a ripeterle.** Mentre tutte l'economia moderna, soprattutto il mercato, il commercio è basata su quella, purtroppo, potenza che si chiama la réclame. La réclame è l'espressione dell'irrazionale, perché vuol dire ripetere e urlare una parola “bevete Coca-Cola, bevete Coca-Cola, bevete Coca-Cola” per cui anche chi non ha sete entra in un bar e dice “Accidenti la coca-cola, datemi una coca-cola”. Questo è l'atteggiamento psicologico ben noto, questo martellamento che ognuno subisce ogni giorno, pur sapendo che quella frase non significa nulla. Ma quanto c'è di più economico, quanto di più veloce, e quanto di più elegante e allora insisti, insisti e la gente finisce per comprarla. E questo vale anche nel campo del pensiero, del pensiero più profondo, del pensiero filosofico. E lo dico a voi sacerdoti: io povero figlio, povero laico, papà di famiglia, voglio qui a voi non dirvi - perché sapete tanto più di me, ben altra santità, ben altra grazia – ma soltanto farvi comprendere che nel nostro mondo laico ci sono pure tante debolezze, tanta ansia di verità. **E se voi sacerdoti mancate, non abbiamo nessun faro che ci orienti nella vita. Quindi è vostra terribile e divina responsabilità essere il faro del mondo e il sale della terra, altrimenti il nostro pane non si può mangiare e il nostro cammino non si può percorrere.**

Di fronte a questo c'è appunto la scienza e l'altro fantasma che si chiama la modernità, e l'altro ancora che si chiama la società. Parole vere, ma quando diventano ossessionanti, fanno perdere il senno e la ragione. Vediamo un po' cosa vuol dire mentalità moderna. Parlo delle cose fondamentali, non delle macchine e degli aerei. Oggi si pensa in un modo diverso. Oggi, che cos'è questo oggi? Oggi vorrebbe dire dal 1948-50, poi già quelli del '50 sono matusa rispetto a quelli che sono nati nel 55-56. Questi 25 anni, prendiamo un periodo lungo, dovrebbero aver deciso una svolta nel pensiero. Beh 25 anni non si vedono, se prendiamo la storia dell'umanità almeno da quando si

crede che l'uomo sia diventato com'è o come è nato, o insomma ragionevole, introdotto nella storia. I nostri 25 anni rappresentano, in un film normale di un'ora e mezza, due secondi di film. Accendi la sigaretta ed è già passata l'epoca di 25 anni. Nella storia del mondo, su 4 miliardi di anni della terra, 5 della luna e 10 miliardi di anni dell'Universo, il nostro tempo, questi grandi 25 anni sono un fotogramma in un film che dura 10 mesi. Ad un certo punto passa un fotogramma, che non si vede perché ne passano 100 al secondo, e quel fotogramma cambia tutta la storia, cambia 10 miliardi di storia. Capite come è terribilmente ridicolo il sentire l'importanza di un attimo di tempo, laddove un battito di tempo dura da miliardi di anni, o almeno per la storia dell'umanità da migliaia di anni? Per cui fra 20 anni, 30 anni, 50 anni diranno: "quella povera gente del 1970, com'era cretina! Oggi abbiamo un'altra mentalità, quindi erano tempi passati", e così via. Quindi vuol dire che **la verità non è ancorata al tempo**, perché la verità non è una minigonna che si allunga e si abbassa, perché se fosse così col voler del tempo la verità non ci sarebbe.

E l'altra cosa: lo spazio. Stanno volando, stanno camminando verso la Luna alla velocità di circa 10 km al secondo. Sono i dominatori dello spazio, questa grande potenza del mondo moderno che conquista l'universo, ma chi conquista l'universo? Quando siamo arrivati sulla luna l'abbiamo fatto in un secondo luce, cioè il tempo che la luce impiega è un secondo. Per arrivare al Sole ce ne vogliono 500 di secondi. Quindi, dal sole, bisogna essere un bravo astronomo per distinguere la luna dalla terra, perché sono praticamente come appiccicate. È come vedere un centimetro a 5 metri di distanza. Dalla stella più vicina sono 4 anni luce, vuol dire un miliardo di miliardi di volte la distanza Luna-Terra. E da quella stella la terra non si vede, non conta niente. Ed è la stella più vicina, quella che si tocca con le mani. Se voi volete andarci un giorno, cari ragazzi, o i vostri figli, con la macchina più perfetta concettualmente pensabile, ci vogliono 90 anni per l'andata e 90 anni per il ritorno. E poi non vi fidanzate mai con qualcuno che abita all'Alfa del Centauro, la stella più vicina perché se gli chiedi "mi ami?", ci vogliono 4 anni perché il messaggio arrivi lassù alla velocità della luce, 4 anni perché torni. Poi se estendiamo il nostro sguardo alla Galassia, cioè all'ammasso di stelle che noi vediamo nelle notti, se ne vedono appena circa 6000-7000 ad occhio nudo, ma sono circa 10 miliardi di stelle. Il Sole in questa galassia è meno di un granello di sabbia, un granello di cipria nell'oceano Pacifico. La Terra è un milione di volte più piccola, quindi la Terra non conta proprio niente. È inutile che continuiamo perché di queste galassie ce ne sono circa una decina di miliardi nell'universo e sono lontane da loro in media 100 milioni di anni luce. Allora si pone subito il problema fondamentale dell'universo: questo universo è di per sé o è stato creato? Qual è la dimensione della microcefalia moderna? Il problema più grosso di tutti è sapere se l'universo è stato creato o no, quindi un problema infinito che abbraccia l'universo. Sì o no? È il problema più grande. Un pulviscolo come la Terra, che non serviva a distinguere neanche che esiste

(immaginate la differenza che ci può essere in questo pulviscolo), la distanza fra Modena e Verona dovrebbe decidere se il padrone dell'Universo esiste o no? È idiota dire "mio padre la pensava così", "l'ambiente in cui vivo è miscredente". Ma che me ne importa a me? Che influenza può avere su un pensiero raziocinante il fatto che miliardi di uomini pensano così o non pensano così? L'universo è infinito, immenso, ha 10 miliardi di anni, 10 miliardi di anni luce di diametro. Non saper uscire dalla cerchia delle piccole cose per decidere di cose infinite, eterne, sostanziali e immutabili. Tante volte si dice: "Io sono credente perché ho 2000 anni di storia del Cristianesimo". Perché se fossero 2 sarebbe diverso? Che differenza c'è? E se fossero 200 000 sarebbe diverso? La Tavola di Pitagora era tale ai tempi di Pitagora, prima di Pitagora e lo sarà anche fra 50 000 anni. Non siamo progressisti, siamo fuori dal tempo, fuori dallo spazio, dalle cose più sostanziali e più vere. E allora non arrivo veramente a capire come ci sia lo smarrimento, nel pensiero moderno, di fronte alle conquiste della scienza. Non riesco a capire come questo atteggiamento sia entrato anche nei seminari, nei giovani sacerdoti, anche se non in tutti. Questo senso di ansia nel chiedere "ma la scienza che dice? la scienza che fa? la scienza ha dimostrato che cosa?".

Vediamo un po' che cos'è questa Scienza. Leviamo la S maiuscola e prendiamola con tutto il rispetto nelle sue proporzioni, senza fare dell'agnosticismo, senza fare della megalomania. **Cos'è la scienza? È una ricerca, parlo delle scienze sperimentali, sulle proprietà dei corpi naturali del mondo materiale, che procede mediante ipotesi, teorie, sussidi strumentali, estrapolazioni, analogie. Ma tutto questo lo controlla con la realtà della natura facendo esperimenti.** Per esempio, si dice che un corpo cade e aumenta la sua velocità cadendo nel vuoto. Allora si dice "questo corpo è soggetto a una forza" quindi l'accelerazione che lui subisce c'è l'aumento di velocità è proporzionale a questa forza. Poi si dice: questo corpo, cadendo, se lo faccio cadere dentro un recipiente che contiene l'acqua, questa velocità diventa 0, però quest'acqua mettendoci un elettrotermometro aumenta di temperatura. Quindi questo corpo che cade fa aumentare la temperatura dell'acqua in cui è caduto. Se invece di cadere dentro l'acqua cade su un piano di marmo e questo oggetto che cade è una palla di biliardo perfettamente elastica, questa cade e ritorna verso l'alto. Se la seguo, come si fa con la micro fotografia a 100000 fotogrammi al secondo, poi con il rallentatore si vede che la palla tocca la superficie del marmo, si piega, si deforma è in un certo istante è ferma e si ha l'impressione del marmo che viene piegato, ossia la deformazione della sfera. Poi la sfera riacquista la sua forma e riprende velocità. Allora noi diciamo: un corpo che ha una certa velocità, questa velocità diventa 0 ma il corpo si deforma. Poi il corpo ritorna come prima e ritorna la velocità precedente. Quindi questo corpo con velocità diventa corpo con deformazioni e ritorna corpo con velocità. Poi prendo questo stesso calore in altre forme, lo mando nell'acqua, e allora vedo che questo calore è diventato trasformazione dell'acqua dallo stato liquido allo stato

gassoso, aeriforme. Poi prendo questo aeriforme, gli dò dell'altra temperatura e vedo che questo aeriforme, chiuso in una scatola, esercita una pressione. E mettendoci uno stantuffo, mi dà un moto. Prendendo tutti questi concetti, ho un corpo che cade, un corpo che risale, un corpo che si deforma, un corpo che si riscalda, un oggetto che si muove e se lo faccio ruotare accanto ad un magnete con delle spire, mi dà un'altra forma per cui la lampadina elettrica mi si accende e mi ritorna luce o mi ritorna calore. Da tutto questo, facendo misure dico: qui c'è una grandezza che noi chiamiamo energia. E trovo che l'energia può essere cinetica, potenziale, elastica, termica, chimica, elettrica, può essere luce o può essere calore. Allora da qui la Legge della conservazione dell'energia. Ma tutto questo è fatto guardando la natura passo per passo.

A un certo momento, nel 1898 viene fuori un'energia chimica che non è elastica, non è termica, non è elettrica, non è magnetica e allora l'uomo corregge le sue affermazioni e dice: accanto a queste forme di energia ce n'è un'altra, è l'energia della radioattività. Poi viene fuori Einstein che guarda Lavoisier, enunciando i principi della massa, che ha enunciato un principio che non è sbagliato, ma non è preciso perché anche la massa può variare, può scomparire e l'energia può apparire dalla scomparsa della massa. Ecco la relatività, ecco la bomba atomica, ecco le energie delle grandi centrali termonucleari o elettronucleari.

Come vedete, ogni passo che si fa viene fatto controllando ciò che nella natura si manifesta, pronti a correggere se la natura non conferma ciò che si è fatto. Mi ricordo come se fosse adesso: ero appena laureato, Enrico Fermi ha fatto un grande calcolo sulla funzione degli autovalori distribuiti nelle orbite degli elettroni del calcio. Dopo una settimana è arrivata una pubblicazione su una rivista inglese, in seguito ad esperimenti da cui risultava che le cose andavano in modo diverso. E allora, senza rimpianto ha buttato il suo studio nel cestino. Senza rimpanti, perché **sapere che una cosa non è vera è aver scoperto una grande verità**. Così, quando per l'Apollo 11, avevano fissato (Houston aveva fatto tutti i calcoli) esattamente il posto dove Armstrong doveva poggiare il suo piede. Quando Armstrong si è trovato a 40 km sulla superficie della Luna, ha comunicato (il momento più drammatico per noi che sentivamo il tutto) agli amici di Houston laggiù: "Guardate che qui non è mica come dite voi" e da sotto hanno detto "beh allora abbiamo sbagliato". Quindi non è che c'è stata discussione; **di fronte alla realtà sperimentale, è necessaria l'obbedienza alle leggi di natura, altrimenti è un disastro**. E tutto questo poi viene fatto in un modo che sarebbe da non crederci se non fosse vero. Viene fatto **sempre con quella semplicità, umiltà dell'adattamento alle cose**. Si fanno delle analogie, si dice "andrà così e speriamo che vada così". Si prova e tante volte va proprio così. Questa meravigliosa corrispondenza fra il pensiero e la realtà. Ricordo l'esperienza di conferma sui neutroni, che hanno aperto quella che si chiama "l'era atomica". Ricordo che io ho fatto la tesi sul neutrone: la prima tesi al mondo, nel 1932. Me l'ha data

Fermi e 3 mesi prima il neutrone era stato scoperto da Chadwick. Il neutrone è una particella elementare, non ha carica elettrica, quindi non serve a niente. Non interagisce con la materia, male che gli vada va a sbattere contro un protone, rimbalza e si perde nel resto della materia. Quindi bellissima scoperta, ma non serve a niente. Infatti, dopo 13 anni scoppiava la bomba atomica e il neutrone non è servito proprio a niente. Poi dopo 2 anni è venuta fuori la radioattività. Se ci fosse stata dell'apriorismo, nessuno l'avrebbe sperimentata. Sono stati fatti esperimenti a porte chiuse, due mesi di ansia, i risultati erano contrari ad ogni previsione delle leggi meccanicistiche perché venivamo fuori con più energia, cioè che davano più energia, più efficacia dei neutroni lenti, quindi contrari a tutta la meccanica tradizionale e classica. Beh vuol dire che la natura è fatta così. Allora si prende lo strumento matematico, lo si adatta, si fa un'analogia, si fanno modelli e qualche volta va, qualche volta non va.

Per esempio il modello di Bohr (1914), quello che ancora voi studiate perché nelle scuole italiane si studia sempre con 50 anni addietro. Quel raccontino che voi vedete sempre degli elettroni che girano intorno al nucleo, è un modello fatto da un grande fisico danese, Niels Bohr, ma è un modello che, in analogia col sistema planetario, e con il quale la natura di per sé non ha nulla a che vedere e non è affatto vero che l'elettrone gira intorno al nucleo. In base a questo, la fisica ha fatto un balzo in avanti di 10-15 anni. La modellistica serve ad aiutare la mente umana come analogia. E la natura è tanto buona che funziona. Ma non bisogna farne un idolo e quindi essere pronti a cambiare questo strumento prezioso in un altro più perfetto, con condizione più avanzata. Quindi io non arrivo a capire proprio come si possa cambiare delle verità che appartengono a un mondo di assoluto, come per esempio la incommensurabilità fra la diagonale nel quadrato e il suo lato, oppure la teoria dei numeri sulla distribuzione dei numeri non divisibili o dei numeri irrazionali. Un volo lunare può avere riuscita o catastrofe per una saldatura fatta bene o fatta male, com'è accaduto per i tre astronauti che sono morti bruciati dentro alla testata del Saturno, ve lo ricordate? Quello è dipeso soltanto da una saldatura. Ad un momento non ha funzionato un teleruttore, si è prodotta una piccola scintilla, l'ambiente era carico di idrogeno e quelle creature sono rimaste bruciate. L'ultima volta hanno fatto 105 miliardi di calcoli. Sarebbe bastato l'errore di uno di questi calcoli per mandare in tragedia una spedizione che il mondo ha ammirato. E se fosse andato in tragedia - ecco subito la saggezza dei giornali – “quest'uomo che va a sfidare la natura; la natura è più grande dell'uomo” o, al contrario, “è andata bene, l'uomo è grande”. Ma voi dovete capire che è proprio come i commenti sportivi, che quando si giudica un gol all'ultimo minuto magari per sbaglio, si dice “la squadra è più forte e meritava di vincere”. Questo modo di non ragionare, di collegare quelli che sono i valori veri ai valori non veri, la proporzione fra le cause e gli effetti. Quindi che cosa volete che cambi? Il fatto che l'uomo, fino a 150 anni fa circa, ha raggiunto la

massima velocità media di 20 km all'ora. Si racconta anche nel De Bello Gallico che i messaggi arrivavano dalle frontiere della Gallia a Roma, col corriere, in 3 giorni; oggi con gli scioperi ce ne vogliono 30. Quindi una media dai 15 ai 20 km all'ora. Questa velocità si è mantenuta fino intorno al 1830, quando sono cominciate le prime ferrovie. E pensate che c'è stato Giosuè Carducci che di fronte ad un trenino sgangherato che andava a 20 km all'ora col vento dietro in discesa (?) . È bastato un palloncino riscaldato con l'aria calda per fare la mongolfiera di Vincenzo Monte, l'uomo che andava la conquista degli spazi. Oggi, nei satelliti, andiamo alla velocità media di 10 km al secondo, quindi 36000 km all'ora. Da quei famosi 10 miliardi di anni, la luce va a 300.000 km al secondo, quindi che tu vada a 7 km all'ora o a 7 km al secondo, è come la differenza fra una lumaca e una formica di fronte alla Ferrari. Nel nucleo della cellula ci stanno circa un milione di atomi, tutti posti secondo un certo ordine e questo ordine preciso contiene la storia di tutta la mia vita. In ogni albero che voi vedete, in ogni germe che nasce adesso a primavera, è raccolta dentro uno spazio di un 100 milionesimo in lunghezza, quindi di un milionesimo di miliardesimo di miliardesimo di cm, la storia di tutte le generazioni da almeno un milione di anni ad oggi con ciò che hanno dato a quell'albero ed è la storia che viene trasmessa a tutte le generazioni future.

Allora che cosa volete che cambi? Il fatto di aver costruito una macchina o di non averla costruita, che lavori o non lavori? Basterebbe lo stupore di quello che sta avvenendo in questo momento qua dentro, che se viene un abitante di altre stelle che non conosce l'uomo, impazzisce. Io ho visto una stanza di 30 x 30 x 5, quindi di 5000 metri cubi, per una stanza dove c'era un tale che apriva e chiudeva una macchina e metteva in vibrazione delle onde acustiche, delle compressioni, era un grande scienziato. Poi ho esaminato dentro questa specie di pellicola animata da ben 5000 muscoli, si muoveva comandato da un complesso di nervi; questi messaggi elettronici arrivavano e partivano qua dentro da un puntino, una scatoletta di un centimetro cubo in mezzo. E in quella scatoletta erano contenute tutte le memorie di 90 anni di vita: i colori, i ricordi, la musica, lo sguardo della madre, le parole ascoltate dal bambino... E là in mezzo, in meno di un decimo di secondo, e andava a raccogliere le immagini che gli venivano in mente, ha ricordato i bombardamenti di Palermo, li ha trasformati in suono, li ha trasmessi e dall'altra parte c'erano degli apparecchi che ricevevano con 20000 organi ognuno, analizzavano queste parole e trasmettevano la memoria e si mettevano a ridere quando quello diceva una certa frase.

La parola, questo mistero. Noi siamo abituati alle cose grandi, alle cose immense, altro che il volo sulla Luna. Questa corrispondenza fra gli spiriti attraverso lo strumento di una stupenda e meravigliosa e fantastica materia che è il corpo umano. Anche il corpo umano più deforme sulla faccia della terra, canta Gloria a Dio e all'universo più che le più splendide stelle che brillano da miliardi di anni. Allora com'è possibile che l'uomo rimanga sconvolto da quelle

che chiamiamo conquiste che non sono altro che un graduale spostarsi delle frontiere della nostra ignoranza? Questa è la scienza. E bisogna riconoscerlo con tutta la verità, perché è vero. Se oggi Enrico Fermi venisse a fare l'esame di laurea in fisica, non prenderebbe neanche 105, perché negli anni intercorsi fra la sua morte e la nostra epoca, son cambiate tante idee, tante cognizioni, per le quali coloro che voleranno verso gli astri fra vent'anni, guarderanno in un museo, sorridendo di compassione, i nostri Saturni 5, i nostri Sputnik e i nostri Apollo. È chiaro, come noi guardiamo ridendo una macchina del 1924 o del 1930. La si trova in un museo e non di più. Quindi attenti a tutto questo; non vi lasciate perturbare. Questo non vuol dire, ben inteso, che ciò non porti ad un'immensa e profonda gioia nello spirito dell'uomo. Perché vuol dire che **Colui che ha creato le perfezioni e le grandezze dell'universo, ha dato a questa piccola e sperduta creatura, per via d'amore e d'intelletto, la capacità di comprendere le cose che lo circondano, di saperle usare. E in verità e in amore alla natura l'uomo risponde e l'uomo la natura comprende. E la natura serve l'uomo ed è gioiosa di servire questa creatura, perché lei serve quel Dio che l'una e l'altra ha create composto. Allora sì, allora è evidente lo sforzo del pensiero, le conquiste della Scienza, il benessere per l'umanità, la lotta contro le malattie, la moltiplicazione dei prodotti alimentari, l'aiuto all'umanità. Tutto quello che la conforta è prezioso, è grande, ma non sconvolge il pensiero. Questa nostra scienza è preziosa, è grande, è un dono di Dio, è un dono della redenzione di Cristo, come dono.** Ma non perché uno ti presenta un dono, tu uccidi colui che te lo dà. Se c'è un momento in cui l'uomo, trepidante di gratitudine, dovrebbe dire al Signore “quanto sei buono, che ti sei degnato di far operare anche me, come il bambino che comincia a scrivere le prime parole sotto dettatura della mamma: mamma, babbo, papà, Roma, amore. Ed è felice, il papà è felice che vede quanto è bravo il suo bambino. Sarebbe veramente triste se questo bambino dicesse “scansati, tu non sai parlare, tu sei un ignorante. Sai perché? Perché io ho imparato a scrivere qualche lettera dell'alfabeto. **E poi che cos'è il conoscere? Il rispetto della natura. L'uomo non è padrone di niente; che siano i russi o gli americani ad andare sulla Luna, la gravità è la stessa, le orbite le stesse, l'elettronica è la stessa, gli elettroni gli stessi.** Non c'è una Luna sovietica e una Luna americana. E gli uni e gli altri si scambiano tutte le conoscenze e le calcolatrici elettroniche sono identiche, e i risultati sono identici, e le leggi sono identiche. Se uno si vuole ribellare a queste leggi, sulla Luna non ci arriva e si sfracella. **Quindi l'uomo non è che lui domina la natura; più è fedele ai precetti della natura e più i risultati sono grandi.** Se osa soltanto violare un milionesimo di secondo, non ci arriva più. Oggi i calcoli si fanno al nanosecondo, al milionesimo di secondo. Sono in continuità i laser che mandano i loro pennelli di luce monocromatica sul riflettore posto nell'Apollo 12 sulla superficie della Luna e misurano con continuità la distanza della Luna dalla Terra: su 380000 km il margine di errore sono

15 cm. Cosa significa conoscere le proprietà della Luna? Conoscere le proprietà degli strumenti che noi facciamo. **Ma il conoscere non è il fare.** Noi molte volte diciamo “ah se l'uomo potesse conoscere tutto”. **Eppure l'umanità è così strana, che se uno conosce una cosa si sente come se l'avesse fatta lui. Anche se conoscessimo tutto, non avremmo fatto niente. Conosciamo quello che ha fatto un altro, non noi. Gioia di conoscerlo, ma nulla di più.**